

29 maggio 5 giugno 2011

n. 765

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 29 Maggio**VI di Pasqua**

Ore 8.00 Messa in Campora
 NON C'E' catechismo di 3° elem in parrocchia
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia
 Ore 17.00 Chiusura dell'anno catechistico con A.C.R. e genitori

LUNEDI' 30 Maggio

Ore 20.30 recita del S.Rosario a Lastrico

MARTEDI' 31 Maggio

Ore 21.00 R.n.S. in Parrocchia (preghiera semplice)

OGGI:

- N.S.dell'Orto: chiusura vicariale del mese Mariano

**MERCOLEDI' 1 Giugno****GIOVEDI' 2 Giugno**

Ore 11.00 Messa con amministrazione della S.Cresima, a seguire pranzo comunitario col Vescovo

VENERDI' 3 Giugno**1° Venerdì del mese**

Ore 18.00 Messa in Campora

OGGI:

- Comunione agli ammalati in parrocchia

SABATO 4 Giugno**1° Sabato del mese**

Ore 7.30 Pellegrinaggio diocesano alla Guardia con partenza dalle ex batterie
 Ore 14.45 Prove spettacolino in parrocchia

DOMENICA 5 Giugno**Ascensione di N.Signore**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia
 OGGI:
 - in Seminario: Gruppo Eccomi ore 15.00

Cari figli,

*La mia preghiera oggi è per tutti voi
che cercate la grazia della conversione.*

*Bussate alla porta del mio cuore
ma senza speranza e senza preghiera,
nel peccato e senza il sacramento
della Riconciliazione con Dio.*

*Lasciate il peccato e decidetevi,
figlioli, per la santità.*

*Soltanto così posso aiutarvi,
esaudire le vostre preghiere
e intercedere davanti all'Altissimo.*

Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

*Messaggio
di Medjugorje
del 25 maggio*



Cristiani credibili

Paolo Curtaz

VI Domenica di Pasqua

Viviamo tempi difficili, inutile negarlo. Difficili umanamente, difficili cristianamente. Il futuro è denso di nubi scure e il rischio di vedere sempre e solo il negativo rischia di contagiare anche i cristiani più virtuosi. Non so a voi, ma a me il clima di contrapposizione feroce delle idee e delle posizioni mette profondamente a disagio.

Si è di qua o di là, di destra o di sinistra, credenti o atei, di una squadra o dell'altra.

E se uno non si ritrovasse?

La cronaca aumenta il disagio, per noi cattolici, quando leggiamo di comportamenti incomprensibili da parte di coloro che dovrebbe condurre il gregge e che, invece, lo opprimono con la violenza.

Eppure siamo ancora qui a meditare un Vangelo pasquale, di resurrezione, di fiducia, di gioia e conversione.

Un Vangelo che ci indica una strada, difficile, ma possibile, per custodire la speranza, per dare ascolto alla foresta che cresce e non lasciarci intimorire dal frastuono dell'albero che cade.

Soccorso

Gesù è chiaro: il mondo non lo vede presente, parla di lui come di un grande personaggio del passato, come di un simpatico profeta finito male, come accade a molti profeti; ma i discepoli, afferma il Maestro, continuano a vederlo, lo riconoscono, lo annunciano, lo ascoltano, lo pregano.

Il primo dono che Gesù promette ai discepoli intimoriti è il *Paraclito*, cioè il soccorritore,

l'aiutante, l'intercessore, che ci aiuta a ricordare le parole del Maestro, che ci aiuta a vedere le cose in maniera completa.

Di questo abbiamo bisogno, urgente: di un aiuto che ci aiuti a leggere la grande storia e la nostra storia personale alla luce della fede. Le cose che accadono, allora, acquistano una luce diversa, con un orizzonte di riferimento più ampio, una prospettiva di salvezza, di redenzione che Dio realizza in mezzo all'umanità inquieta.

Il soccorso che Dio ci manda è funzionale alla nostra missione: i discepoli che "vedono" Gesù, che si accorgono della sua presenza, sono invitati ad annunciare il nuovo modo di vivere che Dio realizza attraverso la comunità dei salvati, la Chiesa, appunto.

Filippo

Se è davvero così, allora, la difficoltà diventa straordinaria opportunità, occasione di annuncio, ragione di conversione.

Ne sa qualcosa Filippo che,

a causa della persecuzione che si è scatenata contro la primitiva comunità, è fuggito e si ritrova in Samaria, la terra abbandonata, la terra eretica, la sposa infedele che Gesù stesso ha cercato di sedurre e di riconquistare.

La fuga diventa luogo per l'annuncio e conversione di nuovi discepoli.

Se la Chiesa in occidente, nell'attuale complessa situazione storica, la smettesse di lamentarsi e ricominciasse semplicemente a fare la Chiesa, cioè ad annunciare nella gioia Gesù Cristo, semplificando il proprio linguaggio, limando



le proprie incoerenze, alleggerendo le proprie elefantache strutture, forse potrebbe fare la stessa esperienza che ha fatto Filippo.

Ad una condizione, come ammonisce Gesù: restare fedeli al comandamento dell'amore, ad ogni costo.

Solo il comandamento dell'amore, in questi tempi, è in grado di perforare la spessa corazza anticristiana e neoclericale che abita la nostra società fintamente cristiana.

Rendere ragione

Dimorare nell'amore, non scoraggiarsi e approfondire la fede, come suggerisce Pietro.

Il nostro cristianesimo occidentale oscilla fra due eccessi ugualmente pericolosi: il ritorno ad un clima di chiusura e di contrapposizione col mondo innalzando inutili barriere nei confronti degli altri ed il rischio di cedere ad un cristianesimo emotivo e popolare, che segue le apparizioni e dimentica il deposito della fede. Davanti alla chiusura e al misticismo semplificato e superstizioso Papa Benedetto propone, come da sempre la Chiesa propone, un'alleanza fra intelligenza e fede, fra conoscenza e spiritualità.

Solo con la fatica dello studio, della comprensione dei testi, della preghiera feconda e motivata, della ricerca umile della verità possiamo incrociare le attese dell'uomo contemporaneo alla ricerca di senso.

Così, diverremo capaci di rendere ragione della speranza che è in noi.



I ricordi del Generale

n. 354

Ricordi d'altri tempi

LA SASSAIOLA

In un tardo pomeriggio domenicale, dopo le funzioni del vespero, noi ragazzi ci trovammo tra la Scuola e la casa dei Pusò; di solito, usciti di Chiesa, giocavamo sul piazzale "a chiave" o "a seretta", ma quella volta a qualcuno venne in mente di giocare a sassate, in due gruppi contrapposti: quelli della collina contro quelli della vallata. Mentre le opposte schiere si dividevano io, che abitavo a Lavina, non ero accettato da nessuna delle due parti, mentre già l'aria era solcata dai primi sassi, alcuni lanciati da veri artisti in materia, perché "ronzavano" in volo.

Quelli della collina avanzavano pericolosamente, guidati da Tognò dei Pusò e da Rinaldo dei Cucchi, mentre quelli della vallata resistevano validamente e ripiegavano in buon ordine sulla collinetta di Pompei, subito trasformata in fortezza imprendibile.

Mentre infuriava la battaglia io, da perfetto incosciente, stavo proprio in mezzo, sotto l'arco descritto dalle traiettorie di tutti quei sassi lanciati dalle due parti: ma come tiravano bene quelli della collina.

Come mai il Cappellano don Picasso non intervenne per far cessare quel combattimento che poteva finire male? A quell'ora don Gerolamo era alla Martona con i giocatori di bocce, per festeggiare i vincitori delle ultime partite e sarebbe rientrato tardi, ed anche allegrotto.

Si levò invece la voce possente e tonante del campanaro, proprio il padre di Tognò e di Giggi, i due tiratori di sassi più scalmanati e la battaglia cessò d'incanto.

Non so come sia finita la serata in casa del campanaro, perché quell'uomo non scherzava; comunque, quelli della collina non battagliarono più con quelli della vallata.

Anzi continuarono a giocare insieme sul piazzale della Chiesa "a tocco", "a seretta", "a scanalino", con la trottola, con la lippa ... i giochi di allora. Usano ancora?



M.Bice

R.n.S. vita

... nè alcuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore... (Rm 8,39)

Per alcuni incontri, a causa di impegni familiari e parrocchiali, non ho potuto partecipare alla preghiera del gruppo di R.n.S. di S.Stefano.

Questa privazione mi ha rinnovato la consapevolezza di quanto, per me, sia importante incontrare i fratelli per lodare insieme il Signore, invocare la luce del suo S.Spirito e rivolgerci spontaneamente a Gesù, chiedere a Lui Grazie, consiglio e perdono in una corrente d'amore reciproco.

La preghiera diventa balsamo che guarisce l'anima e il corpo, l'Oratorio è la sala del Cenacolo dove ti rifugi stanco, con un bagaglio di problemi, di paure, di sfiducia e ne esci con il cuore placato e sereno, infiammato d'amore.

Entri, credendo di dare e t'accorgi, uscendo, che hai ricevuto il centuplo.

Davvero il Signore è un Dio fedele, che non si lascia vincere in generosità!

L'incontro di martedì scorso era dedicato alla „preghiera semplice“, presenti una trentina di fratelli, c'erano i nostri musicisti e un signore nuovo arrivato, parente di Lorenza, che chiedeva preghiere per un'ammalata molto sofferente.

La gioia di ritrovarci l'abbiamo espressa scambiandoci la pace, non prima però, di esserci affidati, con il S.Rosario, totalmente a Maria che, in questo giorno, veneravamo come „Maria Ausiliatrice“, così cara a S.Giovanni Bosco e alla famiglia Salesiana.

La Madonna si è rivelata subito nell'immagine di un fratello, incantevole in un dolce sorriso, ma con gli occhi lucidi di lacrime ha ringraziato per le nostre preghiere, esortandoci ad essere ancor più fervorosi perchè è molto importanti in questo particolare momento.

Poi è svanita salutandoci con la frase: „Siete i miei figlioli“.

Ecco, emozionati e rifugiati sotto il manto di Maria come i pulcini sotto la chiocchia, abbiamo goduto tanto della sua materna e amorevole protezione che ci faceva esultare in canti di lode al nostro Dio per il dono di una tale, stupenda Mam-

ma.

Tutte le Parole della Bibbia, aperta più volte e parole di conoscenza, avvertite nel cuore, ci confermarono che Gesù chiedeva un rinnovato atto di fede in Lui, nella sua presenza vita e continua tra noi, oggi come 2000 anni fa.

Ci chiedeva di aprire mente e spirito alla sua reale Maestà e Potestà, su ogni cosa esistente.

Vera, in immagine, lo ha visto tra noi, con i piedi posati su die carboni ardenti; allora lo S.Santo ha aperto le nostre menti al significato della „Parola“ e „degli occhi pieni di pianto della S.Vergine“.

Come non pensare al travaglio della Chiesa, soprattutto genovese, in questi ultimi giorni?

Come non vedere in quei carboni infuocati il peccato e il tradimento dei suoi figli?

Come non capire la richiesta di ripetute preghiere, di penitenza e di perdono per le tante offese e infedeltà che perpetuiamo a Nostro Signore?

Ma questa immagine aveva anche lo scopo di rassicurarci; Gesù sembrava dirci: „Non siate turbati più di tanto, lo ho già vinto tutto il male del mondo, non abbiate paura, vedete lo schiaccio sotto ai miei piedi. Voi seguitemi, credete in me, sforzatevi di fare la mia volontà, amatemi con tutto il cuore e sarete salvi. So di cercare, di spiegare l'inspiegabile, ma quando la gioia trabocca dall'intimo non puoi tacere, hai bisogno di esternare, di condividere, di coinvolgere tutti nella meravigliosa realtà che stai vivendo.“

Spesso non siamo capiti, a volte fraintesi e anche derisi, ma quando usciamo dall'Oratorio il martedì sera, non ci importa di null'altro che proclamare Gesù il Signore nella nostra vita, l'essenza della Felicità senza uguali e senza confini.

Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.

P.S.

Martedì 7 giugno, serata di Adorazione con Padre Luigi, missionario delle Filippine.

Vi aspettiamo.

Questa nostra antica pieve

Giuseppe Medicina

ARVEGO (ARVUM=parola latina che significa Campo)

GUA (parola di origine greca che significa Valle, Gola)

L'Arvego, località da cui trasse il nome l'antichissima pieve di S.Stefano, dopo smesso quello di Langasco, quando la cappella di S.Siro di Langasco venne eretta in parrocchia, era al tempo dei romani, assai abitata.

Ciò narrano le tradizioni.

Che il paese sia molto antico lo confermano i ruderi delle case incendiate, rovinata dalle antiche guerre. A Larvego erano alberghi per l'alloggio dei commercianti genovesi e polceveraschi che si recavano al mercato delle Capanne di Marcarolo (Mercurieu). Lo storico Giustiniani, nei suoi annali (1537) dice infatti, quando accenna alle Capanne di Marcarolo: "Alle Capanne si fa quasi ogni giorno mercato fra genovesi e lombardi, la strada più diritta e più comoda per accedere a Marcarolo per i genovesi e i polceveraschi era, appunto, quella che passava da Larvego, di qui l'importanza della Pieve di S.Stefano e le sue origini antichissime.

LA CHIESA: I Battisteri

Nel corridoio che conduce alla canonica, si conserva l'antichissimo battistero ad immersione in marmo verde polcevera di Pietralavezzara, in forma esagonale, profondo 55 cm.

Fino al V secolo d.C. il battesimo in forma solenne veniva amministrato soltanto dal Vescovo, dopo una preparazione, prima di 3 mesi, poi di 40 giorni. Quindi si battezzava la gente collettivamente, in genere a Pasqua o a Pentecoste.

Spesso, in assenza del Vescovo, la gente moriva senza Battesimo.

Il battistero fu usato, con probabilità, fino al 1597.

IL CLERO

Personaggi più significativi e loro contributo per la chiesa di S.Stefano di Larvego

1587-1601 (anni di permanenza in parrocchia)

Arciprete Leonardo Barrani (Frate agostiniano) fece costruire il nuovo Battistero.

1601-1649

Arciprete Giorgio Sorba

Detto "il Prete Turco" perché nato in Turchia, pre-

so schiavo nella battaglia di Lepanto, vittoriosa contro i turchi (7 ottobre 1571).

Fu venduto come schiavo a Genova dal Marchese Lorenzo Sorba, che lo prese a benvolere, lo pose in libertà e lo fece studiare.

Fattosi prete fu devotissimo alla Vergine del Rosario. Nel 1618 visitò Roma e Loreto; tornato a S.Stefano si adoperò perché si facesse la statua della Vergine del Rosario posta sull'altare omonimo. Alle sue iniziative risalgono la Congregazione del S.Rosario e del Carmine, nonché la devozione a N.S. di Loreto nella allora cappella di Gazzolo (1618). Fu devotissimo anche della Madonna della Guardia, dove andò ininterrottamente per 25 anni in processione con i suoi parrocchiani.

1649-1653/1657-1661

Rev. Vincenzo Garibaldi

Fondò la Congregazione della Carità nel 1660.

1661-1675

Arciprete Carlo de Filippi

Fondò la Confraternita per la Redenzione degli Schiavi nel 1668, detta della SS.Trinità.

L'ordine fu istituito nel 1198 come quello della Mercede, fondato nel 1218 e operava per il riscatto dei cristiani caduti schiavi dei musulmani.

1675-1697

Rev. Andrea Rebora

Nato in Rebora (loc. di Isoverde), discendente di fabbri e anche lui un fabbro.

Prima fu fabbro e arrotino a Genova, poi a 40 anni si fece sacerdote, venne poi in Campora dove lavorò come fabbro a servizio e nelle domeniche e feste di precetto celebrava la S.Messa.

Nel 1697 lasciò la parrocchia e rimase in paese fino al 1709 anno della sua morte, continuando, fra le sue attività, a lavorare come fabbro.

1697-1730

Giovanni Maria Campora

Nato a Larvego, lasciò varie memorie, fra le quali 1429: devastazione della Valpolcevera e della chiesa di S.Stefano da parte delle truppe al seguito del Generale Niccolò Piccinino, condottieri del Duca di Milano Filippo Maria Visconti.

Esercì in Polcevera una prima feroce repressione contro i villani perché non possano più raccogliersi facilmente suonando "alla stromita" cioè "a martel-

lo". Toglie via tutte le campane dalla chiesa. Una nuova e ancora più spietata repressione avvenne nel 1431, i contadini catturati, vennero addirittura venduti come schiavi.

Nel 1436 altra azione punitiva che tocca le nostre terre.

1381 Costruzione della Fortezza di Bolzaneto

1612 Istituzione della Parrocchia di S.Lorenzo di Torbi

1620 Istituzione della Parrocchia di S.Carlo e di quella di Marcarolo

1657 Pestilenza che riduce gli abitanti da più di 900 a 738. i morti furono seppelliti nei campi in prossimità delle case. Infermi e moribondi portati nel lazzaretto di Pontex.

1709-1710 dopo un inverno freddissimo ci fu una grandissima carestia. Molti parrocchiani morirono di fame, di stenti e di una febbre malarica che uccise nella parrocchia, più di 60 persone.

1730-1758

Rev. Giuseppe Boggiano

Lasciò scritto un dettagliato elenco della devastazione della chiesa da parte degli austriaci (1747)

La chiesa, che era ricchissima, fu depredata da ogni avere. 14 famiglie furono sterminate ed estinte nella totalità dei loro membri.

286 furono i morti. Moltissime case distrutte ed incendiate. Furono devastate anche le cappelle di Gazzolo e Nicotella. Rimasero 343 abitanti.

1758-1806

Ponte Giuseppe

Nato a S.Stefano di Larvego.

Nel 1770 diede inizio alla costruzione della nuova chiesa (architetto Scaniglia di Sampierdarena) chiedendo l'elemosina a Genova.

Nel 1797 venne condotto in carcere per le calunnie di malviventi, scontò una condanna di 15 giorni ai triremi (lavori forzati). Dichiarato innocente fu restituito alla sua parrocchia.

Nel 1798 fu mandato in esilio a Novi Ligure.

Nel 1800 ritornò in parrocchia, ma nello stesso anno fu colpito da un grave malore che lo condusse alla morte nel 1806.

1798-1800

Curato Gerolamo Barbagelata.

Governò la parrocchia mentre l'arciprete Ponte era in carcere e in esilio.

Di famiglia facoltosa donò alla chiesa un grandioso ostensorio d'argento e una casa da lui fatta costruire come abitazione per un secondo cappellano, vicino alla scuola comunale, presso la casa canonica. Tale casa, venduta recentemente, ancora oggi è

detta "la casa del Cappellano".

1807-1833

Sac. Giuseppe Parodi (Prae Pippin).

Nato a Ceranesi, detto anche, per la sua pietà, carità e devozione, il "prete santo".

Nel 1807 fece costruire da Curlo G.B. di Genova, un nuovo organo (lire 1860)

Nel 1807 in una relazione alla curia di Genova, parlò di una lapide del 1333 ora perduta.

Nel 1808 fece dipingere dal pittore Storace di Genova, il presbiterio e le due cappelle laterali (lire 800).

Nel 1809 lo stesso pittore affrescò la chiesa (lire 2200)

Nel 1818 introdusse la solennità della Madonna della Salute.

Nel 1822 fondò la Congregazione del S.Cuore.

Nel 1822 il pittore Storace dipinse la Via Crucis.

Nel 1826 acquistò il pulpito dal Priore della chiesa di S.Sisto di Genova.

1875-1879-1892

Rev. Francesco Sugaro

Nel 1877 fece restaurare la facciata della chiesa e la fece ornare sia all'interno che all'esterno con statue in gesso ad opera del celebre scultore Brilla di Savona. Arricchì l'altare della chiesa di un bellissimo apparato alla romana, fece costruire dagli artigianelli di don Montebruno di Genova, la ringhiera in ferro battuto che circonda il cornicione e quella che delimita il presbiterio.

Istituì la Compagnia della Figlie del S.Cuore di Gesù. Colpito da grave malattia mentale, nel 1888, dopo una breve parentesi, rinunciò alla parrocchia, nel 1892. Morirà nel 1914.

1891-1926

Arciprete Leveratto Giuseppe

Prima reggente, poi parroco di S.Stefano

Nato a Rivarolo Ligure.

Nel 1880 circa, venne costruita una piccola cappella poi distrutta e mai più ricostruita, a Lastrico, in prossimità della strada per Gazzolo.

Nel 1894 fu costruito per opera del Sig. Ortelli di Genova, il pavimento in marmo della chiesa.

Nel 1901 erezione al Bricco della croce di una cappella dedicata a N.S. del Rosario di Pompei.

Nel 1907 fondazione di un Circolo Cattolico.

Nel 1908 fondazione della S.O.C. di mutuo soccorso "Stanislao Solari"

Nel 1908 venne costruita una cappella presso il ponte di Campora.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Cristiani credibili	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 354	pag. 6
R.n.S. vita	pag. 7
Questa nostra antica pieve	pag. 8-9

Sono arrivati per il S.Stefano Show

€ 10.00 da N.N.

Grazie infinite!!

